

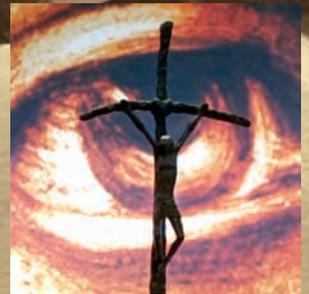
venite e vedrete

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

In caso di mancato recapito, restituire a "Venite e Vedrete" Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
Una copia € 2,5 Euro - Periodico - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Perugia

*“Chi ha visto me,
ha visto il Padre”*

(Giovanni 14, 9)



SPECIALE
CONVEGNO
GENERALE
2015

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani, Valentina Mandoloni,
Angela Passetti, Francesca Tura Menghini

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione
c/o Comunità Magnificat
Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Fotografie
Foto di copertina: Luca Sabatini
Archivio Il Nuovo Giornale
Le foto alle pagg. 4-7-11-13-14-15-16-
17-18-19-20-21-22 sono di Damiano Aisa.
Le foto alle pagg. 5-6-7-8-9-10-12-14-
23-24-25 sono di Luca Sabatini.

Stampa
Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2015 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	25,00
Straordinario	50,00
Sostenitore	100,00
Europa e bacino Mediterraneo . .	35,00
America	45,00
Altri Paesi dell'Africa e dell'Asia . .	45,00
Oceania	50,00

Inviare a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine 63 - (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE 3
SINDROME DEL “PADRE-MADRE” CHE NON È STATO FIGLIO
Oreste Pesare

4 **“AMARE”. USCIRE DALLA TANA DEL PROPRIO IO**
Elisabetta Canoro

“SCEGLI DI DIVENIRE” COMUNITÀ MAGNIFICAT 8
Francesca Tura Menghini

10 **NEL NOSTRO NOME IL PROGETTO DI DIO**
Elisabetta Canoro

DIO ALL'OPERA NELLA NOSTRA VITA 15
Angela Passetti

18 ***PREGHIAMO PER...***

LE COMUNICAZIONI AL CONVEGNO 19
OLTRE L'ITALIA, VERSO IL MONDO
Valentina Mandoloni

21 **A TU PER TU CON IL CARD. GUALTIERO BASSETTI**
“È STATO UNO SHOCK!”
don Davide Maloberti

A TU PER TU CON SUOR ROBERTA VINERBA 23
“TUTTO CAMBIÒ A 23 ANNI”
don Davide Maloberti

26 **COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**



PREGHIAMO

“Sia santificato il tuo nome”

Padre Nostro
che sei nei Cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno
e sia fatta la tua volontà
come in Cielo così in terra.

Dacci oggi
il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi
i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e non ci indurre
in tentazione
ma liberaci dal male.

Amen.



EDITORIALE

Sindrome del "padre-madre"

CHE NON È STATO FIGLIO

E ci ritroviamo ad iniziare una nuova serie di numeri di *Venite e Vedrete*. Grazie Gesù per la fedeltà che ci hai donato e per la gioia che ci dai nell'essere a servizio del tuo Regno.

Il tema del presente numero – e che corrisponde al titolo del nostro XV Convegno generale della Comunità Magnificat – è *“Chi ha visto me ha visto il Padre”*.

Sappiamo bene che queste sono parole proferite da Gesù nel Vangelo di Giovanni mentre parla agli apostoli del cielo e della vita eterna... dove i suoi discepoli hanno già un posto assicurato... (cf. Gv 14,1-11). La sconvolgente affermazione ci svela immediatamente la intima relazione che Gesù ha con il Padre celeste... Uno nell'altro... uniti benché differenti...!

Amo questa complicità d'amore che è alla base della salvezza di tutta l'umanità. Questo è lo Spirito Santo che è datore di vita!

“Chi ha visto me ha visto il Padre”.

Daniele Mezzetti, nella sua relazione finale del Convegno simula un dialogo meraviglioso tra il Padre e il Figlio. Il Padre confida al figlio il Suo irragionevole (per la mentalità umana) desiderio di salvare l'umanità dal baratro della morte, dove è andato a finire a causa del peccato... Il Figlio sceglie di divenire 'sacrificio' per compiacere il Padre nel Suo intimo desiderio che – mi verrebbe da dire – non lo fa dormire la notte...: “Realizzerò il tuo progetto. Ti renderò orgoglioso di me”.

È tutta una questione d'amore... Il Figlio, amato dal Padre, a sua volta ama l'uomo... e questo amore sprigiona una potenza di libertà tanto grande da distruggere il potere del nemico che teneva l'umanità in schiavitù. Solo chi sperimenta l'Amore è capace di amare e di liberare la potenza dell'amore...

“Chi ha visto me ha visto il Padre”.

E così veniamo a noi... Quanti padri (o madri) sono capaci di amare con questo amore potente... con questo Amore – Spirito Santo? O siamo anche noi tra i tanti che vivono le loro relazioni frustrati dalla sindrome del padre-madre che non ha mai sperimentato da figlio/a il vero amore del Padre?

Riscoprire il Padre nella nostra vita – umana e spirituale – è fondamentale per trovare la libertà a cui aneliamo profondamente. Tutti siamo chiamati a vivere l'esperienza dello Spirito che anche Gesù ha sperimentato quando ha ricevuto il battesimo nel fiume Giordano: *“Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”* (Lc. 3, 22). Solo questa esperienza ti dà la capacità di passare nel deserto della vita (cf. Lc 4,1-13) avendo, poi, la forza di proclamare a tutti come Gesù: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”* (Lc. 4, 18-19).

Credo profondamente che questo sia lo spirito con il quale Papa Francesco ha annunciato l'anno giubilare della Misericordia... Abbiamo anche noi bisogno di sperimentare misericordia per donare misericordia a questa umanità 'arida' e assetata d'amore!

“Chi ha visto me ha visto il Padre” è la vocazione per ogni vero discepolo di Gesù... Io voglio fare mia questa affermazione... e tu?

Che la lettura e meditazione degli articoli presenti in questo numero della nostra rivista ci aiuti a entrare in questo straordinario mistero dell'Amore.

Buona lettura. Dio vi benedica,

Oreste Pesare

“Amare”.

USCIRE DALLA TANA DEL PROPRIO IO

> Elisabetta Canoro

Dal 3 al 6 gennaio 2015 si è tenuto a Montesilvano il XV Convegno generale della Comunità Magnificat, che quest’anno ha avuto come tema il volto del Padre conosciuto attraverso il Figlio. In questo percorso difficile e affascinante ci ha guidato suor Roberta Vinerba che ci ha accolto come “compagni di conversione”, ci ha preso per mano e, in tre catechesi, ci ha fatto contemplare con occhi nuovi il mistero d’amore della Trinità.

Avere un Padre

Gesù - sintetizziamo il pensiero di suor Roberta nella prima catechesi - è venuto a rivelarci il Padre, perché noi abbiamo bisogno della “radice della vita” per dare un senso alla nostra esistenza; perciò, la prima cosa che noi cristiani dobbiamo sperimentare è che abbiamo un Padre e che perciò non siamo orfani. Tuttavia, molti cristiani vivono come se non avessero un Padre che li ama e considerano la fede solo una serie di obblighi da adempiere; forse, perché sono legati ad una falsa idea di paternità. In noi, fino all’ultimo istante della nostra vita, persistono tracce dell’Adamo che si nasconde, come nella Bibbia, per paura di un Dio “pronto a farcela pagare, se sgarriamo”; di conseguenza,



Suor Roberta al Convegno di Montesilvano insieme a mons. Nazzareno Marconi, vescovo di Macerata.

“Molti cristiani vivono come se non avessero un Padre che li ama. Per loro la fede è solo una serie di obblighi”

se non si distrugge questa falsa immagine di Dio, Lui non può dimorare in noi.

Il **primo passo** verso la Verità è cominciare a chiedersi se abbiamo un Padre, verificandone la corrispondenza con il Padre di Gesù ed esaminando le opere della nostra vita. Gesù, ai Farisei che si dicono figli di Abramo e considerano Lui figlio del diavolo (Gv 8, 31-45), lancia la sfida di chiedersi se la loro vita rispecchi



veramente la fede del Patriarca; questa provocazione vale anche per noi, chiamati a incarnare la Parola nella realtà quotidiana testimoniando concretamente che sappiamo di avere un Padre. In fondo, anche satana crede, ma la sua opera è la disobbedienza.

Bisogna interrogarci su cosa pensiamo di Dio: spesso abbiamo la presunzione di “volere insegnare a Dio come comportarsi”; forse siamo convinti che Lui voglia dominarci, oppure, siamo consapevoli, come Adamo, del nostro peccato, e ci sentiamo “lepri da stanare”; o, ancora, creature indifese, facile preda da ingannare e ghermire.

Il Padre di Gesù, invece, ci rende liberi, perché è il Dio vivo e vero che si è scelto il popolo d'Israele, lo ha liberato dalla schiavitù, e - per citare le parole di suor Roberta - “non gliene ha passato nemmeno una”, per educarlo con il linguaggio d'amore e richiamarlo sempre all'Alleanza dei padri. Qui ci giochiamo davvero la possibilità di ricevere la pace di Gesù, dono che viene dal Padre, “porto sicuro di Abramo”.

Il **secondo passo** da fare è “risalire la corrente come i salmoni”, imitando i santi che non hanno sbagliato direzione, perché si sono posti alla sequela radicale di Cristo, unica Via per arrivare al Padre. Nel dipinto “La presentazione di Gesù”, opera del Beato Angelico, San Giuseppe ha lo sguardo fisso su Gesù e non sbaglia, perché segue “la Via dell'incarnazione” del Verbo. Se non vogliamo essere persone convinte di essere “cristiani DOC col bollino blu”, ma che in realtà evitano la concretezza della vita e si rifugiano in una spiritualità confusa, dobbiamo contem-



Un momento della preghiera iniziale al Convegno di Montesilvano.

plare l'esistenza terrena del Figlio.

Un giorno, mentre Gesù si era raccolto in preghiera, i suoi discepoli furono così colpiti dalla sua “bellezza” che vollero capirne il segreto e gli chiesero di insegnare anche a loro a pregare. Ma quale segreto avevano intuito? Avevano colto nel Maestro il riflesso della bellezza e del fascino del Padre e ne erano stati conquistati, ne avevano sentito la nostalgia, come avviene anche a noi. Gesù ha risposto alla nostalgia di bellezza dei suoi discepoli consegnandone loro il segreto: la parola “Padre”.

— Si racconta - ha esemplificato suor Roberta - che, recandosi da Santa Maria degli Angeli a Perugia, San Francesco e i suoi frati avessero deciso di contare con un sassolino i vari “Pater” recitati lungo il percorso; all'arrivo, i frati avevano il cappuccio del saio pieno di sassolini, San Francesco, “catturato” solo nel pronunciare la parola “Padre”, non ne aveva nemmeno uno. Quella parola per lui conteneva un segreto: l'amore.

Nella sua vita terrena Gesù ci rivela la bellezza di avere un Padre; con Lui noi dobbiamo esultare di gioia e tenere gli occhi fissi sul “Padre bello” che ci attira con il linguaggio dell'amore, quello stesso amore

che sperimentiamo in modo forte quando sentiamo di non poter vivere senza la persona amata, situazione vera per ogni amore sponsale, sia nel matrimonio cristiano che nella vita consacrata.

Gesù ci rivela anche che solo il Padre è **buono**: le parole intense di Osea (11, 1-4) ci feriscono il cuore con l'immagine di un Dio chinato su noi, come un tempo su Israele, prima bambino, poi giovinetto, per alzarci fino alla sua guancia e insegnarci a camminare, educandoci alla libertà, alla maniera di ogni mamma e ogni papà. Dio è padre buono perché non ci abbandona mai e continua a “tenerci sulla sua guancia” soprattutto quando il dolore e la solitudine attanagliano il nostro cuore.

Più complesso è il discorso sulla giustizia di Dio, tanto che padre Davide Maria Turoldo parlava di Dio come di “una verità che non ragiona”: in realtà Dio è **giusto**, ma non secondo i criteri della giustizia umana. Gesù sulla Croce ci rivela l'amore appassionato del Padre che ha donato la vita del Figlio per salvarci, come il pellicano madre che arriva a squarciarsi il petto per nutrire i suoi piccoli. Gesù ci rivela che la felicità è vera solo se la si condivide, perché Dio è



comunione. Avere un Padre significa farci accogliere da Colui che è fonte di vita, conosciuto attraverso il Figlio che ci inabita con il dono dello Spirito per chiamarci ad entrare nel circuito d'amore della SS. Trinità.

Essere figli

Essere padre per Dio - è la seconda catechesi di suor Roberta - significa “dare vita”, facendoci passare “dalla schiavitù del peccato al servizio”. Essere figli di Dio è vivere l'esperienza dell'esodo dal nostro egoismo per accogliere la gioia del dare, restituendo generosamente quello che abbiamo ricevuto in abbondanza e ricordando sempre che ognuno di noi è frutto dell'amore del Padre, incontrato in persone concrete.

Si nasce “con i pugni chiusi”, difendendo con tenacia la propria vita, ma si diventa adulti solo aprendo la nostra mano per donare, fino ad arrivare ad arrenderci, come Maria sotto la Croce: c'è un momento in cui si può solo soffrire e offrire in silenzio, fermandosi davanti a Dio, e allora tante situazioni impossibili fioriranno.

Nel mistero dell'Incarnazione, co-

“Si nasce con i «pugni chiusi», difendendo con tenacia la propria vita. Si diventa adulti solo aprendo la mano per donare”

me testimonia San Francesco, noi vediamo due icone del Figlio che si è completamente “arreso”. **Il neonato inerte di Betlemme** ci ricorda di non avere mai paura del Padre e ci inonda di tenerezza, consegnandosi nelle nostre mani. Gesù, Dio e uomo, nei trent'anni vissuti a Nazareth, ci aiuta a comprendere la pedagogia di Dio, basata sulla “pazienza del contadino”: ma noi siamo capaci di aiutare i figli a crescere, senza sostituirci a loro davanti alla minima difficoltà?

Nella seconda icona, quella del **Crocifisso**, il Figlio è l'incarnazione del Verbo che guarda il Padre e dice il suo “Eccomi!”: nella Croce, come dice Benedetto XVI, c'è l'eros di Dio per noi, un amore “instancabile” che

vuole unirsi a ciascuno di noi e continua a cercarci, “anche se percorriamo strade che fanno morire di dolore”. Padre e Figlio, proprio perché amano, uniti in un unico volere, entrano nella fragilità della dimensione umana: noi siamo capaci di essere “casa della Trinità”, quando accettiamo con gioia anche la sofferenza. Allo stesso modo possiamo capire che Dio, padre della vita, ha vinto la morte solo se abbiamo il coraggio di guardare fino in fondo il gelo e l'orrore di quel sepolcro da cui il Risorto ci ha liberato per sempre.

Diventare padri

Nella vita - ha detto suor Roberta nella terza catechesi al Convegno - conta solo l'amore che ha a che fare con il “rimanere”, parola di grande spessore teologico, frequente nel Vangelo secondo Giovanni. “Rimane” è il verbo della Trinità, del Padre e del Figlio che dall'eternità si amano e si accolgono; noi spesso collezioniamo esperienze simili a perle che non diventano un unico progetto d'amore.

L'amore è vero quando, grazie al dono dello Spirito, si resta accanto a



Sopra, la preghiera di invocazione dello Spirito per suor Roberta; a sinistra, durante le catechesi.

chi è diventato “non amabile”. Solo lo Spirito ci fa “rimanere”, senza fugghe dalle nostre storie di vita, e vivifica la nostra speranza con un sospiro di desiderio che ci fa dire: “vorrei stare altrove, ma intuisco che qui è la mia salvezza”.

Il Padre genera, il Figlio accoglie la vita, lo Spirito è il “grembo materno” che ci fa diventare uomini e donne nuovi, chiamati a vivere relazioni sane e gioiose di unità/differenza, a immagine della Trinità in cui si realizza in pienezza la perfetta unità della sostanza permanente e, insieme, la distinzione delle Tre Persone. Nella “Pietà” di Michelangelo la spalla di Maria che sostiene la testa pesante di Gesù, ci fa pensare al Padre che ci sostiene con la tenerezza di una madre che è contenitiva, e ci permette di “rimanere”.

Lo Spirito unisce Padre e Figlio e fa della Chiesa un’unica realtà; nello stesso tempo crea la distanza necessaria per una vera unione nella perfetta personalizzazione dei Tre. Anche in noi lo Spirito opera facendoci cresce-

“Fuori dalla tana del nostro io, noi fioriamo. Per questo dobbiamo verificare la qualità delle nostre relazioni”

re come “identità unificate e sempre rinnovate”, cioè come “persone capaci di conoscerci, riconoscerci, essere dono”. Solo così possiamo sperimentare la bellezza di abitare la casa del Padre. Realizzarsi come persone significa vivere in uno spazio di libertà dove si può decidere di essere dono restando sempre pienamente “sovrani” di se stessi, non per chiudersi nel proprio egocentrismo, ma per “regalarsi all’altro” in una pienezza che salva da un rapporto di fusione in cui si annulla il cammino di crescita.

La relazione trinitaria, che è sempre “personalizzante”, vivifica l’amore

coniugale degli sposi che sanno guardarsi negli occhi per riconoscere la loro identità, ed arricchisce di senso le relazioni di amicizia e di accompagnamento spirituale, in cui si riesce a guardare nella stessa direzione, pur camminando per strade diverse e senza essersi visti per molto tempo.

La chiave per diventare persone a immagine della Trinità, si trova ne “Il piccolo principe” di Antoine de Saint Exupery, sorprendente “libro di teologia” che racconta le esperienze di un piccolo extraterrestre, in viaggio in mondi diversi. Nell’episodio più significativo una volpe si offre come dono al piccolo principe chiedendogli di essere addomesticata, per poter vivere l’emozione unica di riconoscere la musica dei suoi passi e salvarsi dal grigiore di una vita monotona.

Noi, “fuori dalla tana del nostro io”, fioriamo: perciò dobbiamo sempre verificare se le nostre relazioni ci fanno rintanare o se ci inondano di gioia, dono dello Spirito che ci fa rimanere nella Trinità, avvolti dalla tenerezza di Dio.

“Scegli di divenire”

COMUNITÀ MAGNIFICAT

> Francesca Tura Menghini

Il 6 gennaio, dopo tre giorni di convegno a Montesilvano, Daniele Mezzetti, moderatore della Comunità Magnificat ha concluso i lavori, dandoci impulso ed esortazioni efficaci per il cammino spirituale. Proponiamo una sintesi del suo intervento.

Essere padri e madri

Dopo aver distinto la paternità e maternità di Dio da quella terrena, ne ha puntualizzato anche le diverse implicazioni, specificando i due concetti “materno” e “paterno” come istanza di appartenenza l’uno, e di separazione, ovvero distinzione e maturazione di crescita, l’altro. Se la madre custodisce e cura nell’amore l’appartenenza e resta quindi la condizione dell’esistere, il padre rappresenta la spinta al divenire, l’istanza di separazione, significa capacità di scegliere, nel desiderio di incontrare l’altro.

Noi abbiamo bisogno di essere curati, ma anche di “individuarci”, operando scelte. Quale aspetto prevale nella nostra vita? Dio, come padre, sostiene la nostra capacità di divenire, attraverso progetti e scelte, ma è anche madre che ha a cuore i nostri bisogni.

Se Dio ci rende capaci di progettare e in questo ci aiuta, sostiene la nostra capacità di divenire; allora la



*“Perché esiste
la Comunità? Siamo
divorati dallo zelo o
siamo programmatori
apostolici
da laboratorio?”*

bella notizia è che ognuno di noi è il progetto di Dio e deve avere o acquisire piena coscienza della sua responsabilità per scegliere e anche correggere eventuali errori.

Dio è felice se le nostre scelte portano alla vita; non lo è, se invece sono scelte di morte. Lui non sceglie

al posto nostro, si riserva solo di dare buoni consigli. La parabola evangelica più “paterna” è quella dei talenti, distribuiti secondo la capacità di ciascuno; è inserita nel vangelo di Matteo fra la parabola delle dieci vergini e la visione del giudizio universale; invita ad avere il coraggio di “divenire” per non disseccarsi e quindi essere gettato via per avere impedito il bene.

Nella parabola dei talenti la paternità di Dio spinge a mettere a frutto i suoi doni, senza paura. In essa il servo malvagio e pigro è rigettato per aver sotterrato il dono, non facendolo fruttare, mentre gli altri due hanno messo a frutto il progetto di Dio; hanno fatto già un loro percorso di vita e, una volta che sono “cresciuti”, il padrone li invita ad avere il coraggio di essere, a “diventare” quello che possono essere.

Anche per noi Comunità Magnificat dopo un cammino segnato da tante tappe e momenti di grazia arriva il “momento tipico”, cioè definito nello spazio e nel tempo, in cui Dio dice ad ognuno di noi: “Sei pronto, sei mio figlio, ti ho dato tutto. Diventa te stesso, perché ora il tuo bisogno primario è diventare!” Il Padre ci insegna a fiorire, ci affida un talento e ci chiede di “essere il suo progetto” scegliendo di non abatterci e di non disseccarci. Allora



per noi si apre un universo di possibilità, con la prospettiva di realizzare qualcosa di straordinario per noi e per il Regno di Dio.

La logica di Dio

Ognuno di noi vede davanti a sé un bivio: decidere di essere aperti alla “irragionevolezza” del Padre, che può aggiungere sempre “un nuovo talento” oppure scegliere di restare legati alla ragionevolezza umana, personale, vanificando l’opera di Dio. Il Signore non è mai ragionevole secondo la nostra logica: opera come il padrone della parabola che affida ai primi due servi una somma enorme col rischio di perderla, ma con la gioia del genitore che vede i figli coraggiosi nel decidere. Dio non è uno sprovveduto, a noi tocca il compito di discernere la sua voce che prospetta idee nuove e un percorso con chiari segni. I talenti sono una “provocazione” a pensare a ciò che Dio vuole realizzare attraverso di noi, anziché fermarci allo stadio del “bisogno” o del nostro limite. Dio continua a chiederci ciò che supera le nostre capacità, i nostri “comodi bisogni” perché da Padre si fida di

noi e vuol farci “diventare”, fare salti di qualità.

Una domanda alla Comunità

In tale prospettiva noi Comunità Magnificat dobbiamo chiederci a quale scopo Dio ci abbia creati. Noi esistiamo per la Chiesa, per la sete che Dio ha degli uomini ancora lontani da Lui! In tutte le case dovremmo tenere un barattolo di un “vago senso di inquietudine” perché non dorma il nostro cuore e la nostra coscienza.

“Esistere per” significa chiedersi dove sono finiti i nostri carismi, essere consapevoli che essi emergono e crescono quando, andando oltre la logica delle nostre possibilità, ci impegniamo oltre le nostre capacità, vincendo la paura e fidandoci della Grazia.

Papa Francesco incontrando i Gesuiti li esortava a mettere al centro della vita “il Dio delle sorprese” per evitare il rischio della sterile aridità: devo verificare sempre se la mia inquietudine di ricerca si è atrofizzata, se il mio cuore batte al ritmo del cammino da fare con il popolo di Dio, se arde in me il desiderio di evangelizzare. Siamo divorati dallo zelo o i nostri progetti sono “programmazioni apo-

stoliche da laboratorio?” I nostri seminari ci provocano a divenire, a slanciarci o sono macchine ben oleate e ragionevolmente organizzate? San Filippo Neri e Chiara Amirante, campioni di santa irragionevolezza, hanno avuto il coraggio di scegliere di accogliere la provocazione di Dio ed evitare di appiattirsi per percorrere strade nuove per il Regno di Dio. Noi, benedetti da Dio con doni e carismi, spesso lasciamo scendere il livello dell’inquietudine e ci fidiamo delle “strutture” invece di considerare “l’impossibile come il campo d’azione del Signore”. Noi che ci chiamiamo Comunità Magnificat, con l’esempio della docilità di Maria, vogliamo lasciarci “ubriacare” dall’irragionevolezza di Dio e accettare con gioia le sue sfide, senza seppellire i talenti sotto terra. Ogni alleato decida di accogliere la provocazione a “diventare”, rinunciando a vivere una vita comunitaria fine a se stessa. Se siamo inquieti e dedichiamo a Dio le nostre giornate, prendiamo sul serio la nostra alleanza, il nostro cammino con Dio-Padre nostro alleato che ci chiama ad uscire dalle nostre sicurezze e uscire dal “registro materno” di una comunità che ci fa “stare bene”.



Agnese e Tarcisio Mezzetti insieme ai fratelli rumeni della Comunità con padre Victor Dumitrescu e Agneza Timpu.

Nel nostro nome

IL PROGETTO DI DIO

> Elisabetta Canoro

Il convegno generale dalla Comunità Magnificat è vissuto sempre come un'occasione di grazia da condividere con gioia con tanti fratelli, venuti anche da terre molto lontane: ogni giorno si prega insieme e si ascolta la Parola che ci viene spezzata con amore paterno da sacerdoti e vescovi, icona della Chiesa desiderosa di accompagnarci e sostenerci nel nostro cammino di fede.

L'omelia di don Luca

Anche quest'anno il Convegno è iniziato il 3 gennaio, giorno in cui si fa memoria liturgica del Santissimo Nome di Gesù, fondamento della Comunità Magnificat, “costruita su di Lui e con Lui”, e meta del nostro cammino, come ha ricordato don Luca Bartoccini, Consigliere spirituale della Comunità, nell'omelia della celebrazione di apertura. Questa festa liturgica fu istituita nel XIV secolo grazie a San Bernardino di Siena, inventore del trigramma sacro “IHS”, poi divenuto l'emblema dei Gesuiti che dedicarono a Cristo le chiese più belle.

Nel Martirologio Romano “Gesù” è considerato il solo nome davanti al quale “piegare le ginocchia”, perché il Messia ebbe un nome proprio di persona, imposto da Giuseppe su suggerimento dell'angelo apparsogli



Don Luca Bartoccini durante l'adorazione eucaristica.

“Qual è il significato del nostro nome, Magnificat? Siamo chiamati a riconoscere la grandezza di Dio”

in sogno. Nella tradizione biblica il nome definisce l'essenza della persona e ne dice il destino; in particolare, il nome dato da Dio a qualcuno ha il valore di una profezia per chi accoglie il progetto del Padre. Papa Fran-

cesco ha ricordato ai Gesuiti che “militare sotto il vessillo di Gesù” significa tendere a conformarsi a Lui, “cuore di Dio che si è svuotato” per amore degli uomini; perciò, don Luca ha esortato anche la Comunità Magnificat a meditare sul significato del suo nome, ispirato alla sorella Agnese in preghiera dinanzi alla grotta di Lourdes. “Magnificat” significa “riconoscere la grandezza del Signore”, guardando a Maria che aderisce incondizionatamente al progetto di Dio e fa di tutta la sua vita una lode, quel canto che la nostra Comunità è chiamata a innalzare con gioia riconoscente per i doni di ogni fratello.

Lodare Dio è anche ricordarsi del-



la Sua misericordia che rende insignificante ogni peccato, e, nello stesso tempo sentirsi “servi inutili”, come Maria, icona degli umili (anawim) che si affidano al Signore. Il “Magnificat” è, inoltre, la lode dei “servi della Parola”, come proclama Elisabetta a Maria, colei che è beata per aver creduto a Dio e avere risposto con il suo “Eccomi!”; infine, il “Magnificat”, canto profetico di chi vede “quello che la carne non vede”, ci chiede di non ingabbiare i progetti di Cristo, ritagliandoci “un Cristianesimo a nostra misura”, ma ci esorta ad impegnarci per realizzare la nostra chiamata ad essere una Comunità beata, perché ha creduto nell’adempimento delle promesse di Dio.

Chiamati a essere santi

Partendo dalla liturgia della Parola del 4 gennaio, seconda domenica dopo Natale, mons. Miguel Delgado Galindo, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i laici, ci ha invitato a meditare sulla nostra filiazione divina che ci inserisce nella famiglia della Trinità e, nello stesso tempo, nella famiglia terrena di Nazareth. San Paolo (Ef 1,3– 6.15–18) ci dice che Dio ci ha scelti sin dal momento della creazione, pensando a ciascuno di noi, “disegnandoci sul palmo della sua

mano” persino in ogni particolare del nostro aspetto fisico. Noi, giustificati e glorificati dal Padre, siamo chiamati alla santità, siamo stati scelti ad uno ad uno, e, anche se su questa terra sbagliamo, dobbiamo convertirci costantemente, chiedendo perdono a Dio, ai fratelli, in famiglia. Se spesso ci sentiamo “mezze cartucce”, non dobbiamo scoraggiarci né rassegnarci, perché siamo chiamati ad essere santi nella nostra quotidianità, prendendoci cura delle persone con cui viviamo e che incontriamo. La santità che consiste nel conformarsi all’immagine di Dio, si raggiunge con vari percorsi: la vita consacrata, il celibato sacerdotale, il matrimonio; essa non è una meta da raggiungere con le nostre forze, ma “il dono di Gesù che ci riveste di Sé” (Papa Francesco, Udienza del 20 novembre 2014).

Nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni, si legge che la creazione intera si realizza attraverso Cristo, il Verbo pronunciato dall’eternità che ci dona la dignità di “figli di Dio”: Gesù è Colui per cui abbiamo la vita, grazie all’atto creativo del Padre, ma abbiamo anche la vita eterna grazie ai meriti di Cristo. Se “il Verbo in principio era presso Dio” (Gv 1, 1), ne consegue che il Padre creatore, dall’eternità, ha stabilito il culmine della creazione nella redenzione, in-

staurando con gli uomini un rapporto di reciprocità: Dio onnisciente, consapevole della fragilità umana, affida il suo amore alla nostra risposta libera e con l’Incarnazione illumina il mistero della nostra vocazione alla santità. San Giovanni Paolo II ci ha invitato più volte a meditare sull’amore gratuito di Cristo che ha voluto e vuole entrare nella storia di ogni uomo per camminare con noi. “Dio, - ha concluso mons. Miguel Delgado -, avrebbe potuto salvarci in altro modo, ma la Sua onnipotenza si identifica con il cuore del Padre che sacrifica il Figlio per riscattarci dalla schiavitù del peccato: solo lo Spirito ci può guidare alla comprensione e alla contemplazione di questo mistero d’amore infinito”.

Una fede profonda

La mattina del 5 gennaio, grande giorno del rinnovo dell’Alleanza, inizia con l’arrivo del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo dell’arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve, e con la messa celebrata da mons. Giuseppe Chiaretti, arcivescovo emerito della stessa diocesi, che saluta la nostra Comunità con l’affetto di sempre, poiché, secondo lui, i Movimenti e le nuove realtà ecclesiali sono “una sorta di ricominciamento” di un cammi-

no di fede spesso fragile e, a volte, ridotto ad un’osservanza puramente esteriore di formule e riti.

Nel commento del brano evangelico del giorno (Gv 1, 43 – 51) mons. Chiaretti ha sottolineato che Gesù esprime un giudizio positivo sulla sincerità d’animo di Natanaele per il fatto di averlo visto sotto un albero di fico, dove di solito si sostava per pregare al riparo dal caldo. Il nostro ideale “albero di fico” è l’esperienza di questo Convegno, occasione preziosa per riscoprire e diffondere la gioia del vangelo secondo l’insegnamento di papa Francesco nell’esortazione apostolica “Evangelii gaudium”. Le Chiese locali si devono impegnare in una nuova evangelizzazione, già pensata dal beato Paolo VI e da San Giovanni Paolo II: questa oggi è la missione di una Chiesa che deve essere “in costante uscita verso le periferie del territorio e i nuovi ambiti sociali”, per essere capace di inventare nuovi progetti e pensare a nuovi percorsi. Secondo mons. Chiaretti, anche se sembra che ci sia “un certo assopimento”, ci sono “tanti fiori”, seminati perché la Chiesa possa continuare ad essere comunità di salvezza,

così come l’ha voluta Gesù, e i movimenti ecclesiali annunciano la rifioritura di un cristianesimo in grado di rinnovare la nostra vita

Una realtà che cresce

Il pomeriggio del 5 gennaio, nel grande salone dell’albergo che ci ospitava, l’arcivescovo Bassetti ha salutato il suo amato predecessore mons. Chiaretti e il vescovo di Città di Castello mons. Domenico Cancian; poi ha abbracciato con un sorriso paterno tutti gli alleati, rivestiti delle loro albe, segno della luce di Cristo che inonda chi Lo accoglie e lo rende figlio di Dio.

Nel suo intervento dopo la liturgia

*“Lo Spirito Santo
ha braccia buone
per farsi largo
nella nostra vita
se trova in noi
cuori disponibili”*

della Parola e la presentazione dei nuovi 45 alleati, il Cardinale ha espresso la sua gioia e ha lodato le opere del Signore, affermando che ne è un esempio anche la Comunità Magnificat dove ormai risuonano tanti idiomi diversi di lontani continenti e si rinnova il miracolo della Pentecoste, perché “lo Spirito ha braccia buone per farsi largo, se trova cuori disponibili”.

La Comunità Magnificat “si è allargata” anche in un altro senso, perché questo albero rigoglioso ha dato come frutto cinque seminaristi alla Chiesa, ben rappresentata al Convegno da tre vescovi, di cui uno è cardinale. Anche il card. Bassetti ci ha invitato a leggere con il cuore aperto l’esortazione apostolica “Evangelii gaudium”, fondamento sicuro della nuova evangelizzazione che deve diffondere la gioia cristiana, testimoniata ben 158 volte dal Vangelo secondo Luca: in esso canta il vecchio Zaccaria, canta Maria in visita ad Elisabetta, cantano gli angeli nella notte santa di Betlemme, cantano Simeone ed Anna, contemplando il Dio bambino. Gesù esulta di gioia anche durante l’Ultima Cena, quando consola i suoi discepo-



Sopra, da sinistra, mons. Miguel Delgado Galindo, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i laici, e l’arcivescovo emerito di Perugia, mons. Giuseppe Chiaretti. Nella pagina seguente, il card. Gualtiero Bassetti.



li promettendo una gioia che nessuno potrà più togliere loro, promessa realizzatasi nella gloria del Risorto e, dopo la Pentecoste, nello stile di vita della prima Comunità cristiana di Gerusalemme.

Papa Francesco, come ha ricordato il Cardinale, non ama “i visi di Quaresima senza Pasqua”, perché il Vangelo è la “bella notizia” che deve spingerci a spalancare il cuore allo Spirito, anima della Chiesa: a Lui dobbiamo chiedere i suoi doni, per poterli comunicare al mondo, perché può evangelizzare solo chi è rinnovato dallo Spirito e sente ardere il suo cuore come i due discepoli di Emmaus. Lo Spirito “rivela, spiega, rende familiare e trasmissibile Gesù”: in questo senso si parla di “nuova evangelizzazione” e si invoca una nuova Pentecoste per la Chiesa. Ma come alimentare il fuoco dello Spirito in noi? Il cardinale Bassetti ci ha esortato ad imparare a “pregare nello Spirito”, meditando sempre sulle nostre esperienze e sulla nostra dignità di figli di Dio che, nella sua pienezza, ci colma continuamente di grazie (Gv 1, 16). Natale è l'occasione giusta per contemplare il mistero d'amore di un Dio che è immutabile, ma che ha cambiato tutta la nostra vita, decidendo di dimorare in noi, piccoli e fragili, come ha detto don Divo Barsotti in una sua bellissima meditazione. Don Primo Mazzolari, significativa figura del cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento, osservava che spesso “si resta cristiani per tradizione”, come se il nostro nome fosse scritto in un registro dell'anagrafe, ma se ci invade “il torrente dello Spirito”, finisce la nostra costante paura “che ci cambino le carte in tavola”.

Lo Spirito, - ha detto mons. Bassetti -, ci insegna a pregare perché abita in noi e prega in noi con “gemiti inesprimibili”, suggerendoci di rivolgerci a Dio col tenero nome di “Abbà” e aprendo il nostro cuore alla sua voce di Padre. “Dio conta fino a



“Papa Francesco non ama i «visi di Quaresima senza Pasqua» perché il Vangelo è la bella notizia”

uno” e lo Spirito ci sussurra che ognuno di noi è amato dal Signore come un figlio unico. Dio ci inabita, è presente in noi “più di quanto noi lo siamo a noi stessi” (S. Agostino), e, ravvivando sempre in noi questa gioiosa certezza, potremo comunicarla agli altri. Dopo il cardinale Bassetti, il vescovo Cancian ci ha salutato riproponendoci, alla vigilia dell'Epifania, il cammino dei Magi che, partiti dalla loro terra, proseguirono il loro viaggio fra tante difficoltà, e, giunti nell'umile grotta di Betlemme, non giudicarono scontato e insignificante il fatto di trovarsi alla presenza di un bimbo indifeso: essi contemplarono il Bambino divino con lo sguardo della fede, lo adorarono, ritornarono trasformati e annunciarono la salvezza.

La conclusione di questa importante giornata spetta a mons. Chiaret-

ti che ha visto nella presenza dei tre vescovi a Montesilvano, nel giorno della celebrazione della nostra Alleanza con il Signore, un chiaro segno di quanto sia apprezzato il cammino della Comunità Magnificat, perché essa “fa rimbalzare la luce di Cristo sul volto della Chiesa”. La mattina del 6 gennaio, festa dell'Epifania del Signore, dopo l'annuncio del triduo pasquale, padre Anton Bulai (impegnato a Istanbul) ha celebrato l'ultima messa prima della partenza, guidandoci ad una rilettura degli straordinari eventi di grazia, operati dal Signore nella nostra vita. “Come i Magi in cammino verso Betlemme, - ha detto padre Anton -, anche noi siamo venuti qui per scoprire Gesù, guidati da un'unica stella, da una santa curiosità che ci spinge a cercare e a trovare Gesù”. Nel dubbio sulla direzione da prendere, bisogna seguire il consiglio del re Erode che chiede ai Magi di andare a informarsi su questo misterioso Bambino, e dobbiamo continuare a “seguire la stella”. “Noi vediamo Gesù e ne sentiamo l'abbraccio fraterno oggi, qui, nel modo che Lui ha scelto per noi, - ha continuato padre Anton -, perché il vederLo è un evento di salvezza sempre attuale, che si ripete nella vita di ognuno di noi : non dobbiamo studiare dei fatti, ma fare espe-



Da sinistra, padre Anton Bulai e mons. Domenico Cancian.

Quarantacinque nuovi alleati!

Sono quarantacinque i nuovi alleati che quest'anno hanno firmato il loro primo impegno divenendo così membri a tutti gli effetti della Comunità, scegliendo di vivere le promesse di povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore e servizio e condividendo a pieno titolo la vita e la missione della Comunità Magnificat.

È sempre emozionante e toccante vederli avanzare in mezzo alla sala ascoltando, anche se brevemente e in modo stringatissimo, i profili di ciascuno di loro, la loro provenienza e soprattutto il modo in cui hanno vissuto il cammino di preparazione nel noviziato, i loro servizi...

Hanno colpito anche gli alleati che si sono presentati in coppia con il proprio coniuge, quattro coppie dalla sola Romania.

Un bel segno di un cammino che si può intraprendere insieme

per rinnovare anche il proprio matrimonio e decidere di condividere la vita a servizio dei fratelli da marito e moglie.

Dalla fraternità di **Bacau-Shalom**, sono nuovi alleati Ana, Eugenia, Gabriel e Ana Daniela, Sergiu e Veridiana Lutocarda, Emiliana, Cristina; dalla fraternità di **Bucarest-Misericordia**: Dragos e Iuliana, Alina Mihaela, Iréne, Marius e Andra Maria; dalla fraternità di **Popesti Leordeni**: Maria; dalla fraternità di **Città di Castello**: Sonia, Giorgio, Valeria, Maria, Elda, Franco; dalla fraternità di **Cortona**: Daniela, Eleonora, Gianluca, Michela, Chiara, Marco, Stefano; dalla fraternità di **Maguzzano**: Stefano, Valeria, Mauro, Massimiliano, Erica, Serena; dalla fraternità di **Marti**: Patrizia, Cinzia, Enza, Massimiliano, Sara; dalla fraternità di **Perugia-San Barnaba**: Barbara, Patience, Rita, Elvio e Marisa; dalla fraternità che è in **Lidarno-Betania**: Francesca.

rienza, aprire gli occhi per vedere”.

La manifestazione di Gesù è attuale e chi guarda il Suo volto, scopre di essere figlio di un Padre amoroso, rivelato da Cristo, nostro fratello. Il Dio incarnato che oggi si rivela, ha il volto bellissimo di Gesù bambino, adolescente, crocifisso, infine risorto e glorificato: Cristo è “una persona” che sta davanti a noi perché vuole essere conosciuto, e non riesce a stare lontano da noi. Come è scritto nella Lettera agli Ebrei, Dio, dopo aver parlato in tanti modi al popolo d'Israele, ha deciso di parlarci da vicino, diventando nostro compagno nel viaggio della vita e nostro fratello nel dolore.

Quale gioia immensa sapere che il Verbo di Dio, prima conosciuto attraverso i profeti, oggi continua a manifestarsi in tutta la sua umanità! Padre Anton ha affermato che “noi abbiamo il cuore in festa perché lo abbiamo visto, abbiamo creduto e, come i Magi, vorremmo offrirgli dei doni, ma non sappiamo cosa offrirGli, perché tutto ci sembra inutile! Allora, la cosa migliore - ha concluso padre Anton - è lasciare tutto, aprire le nostre mani vuote e accogliere Gesù, l'unico, vero tesoro. Poi, seguendo l'esempio dei Magi che al ritorno hanno cambiato strada, anche noi dobbiamo percorrere vie nuove, per custodire sempre il tesoro ricevuto”



LA GRANDE PENTECOSTE DELLO STADIO OLIMPICO

Papa Francesco ha incontrato il mondo del Rinnovamento: “Voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa”

Sugli spalti il tifo dei 52mila dello Stadio Olimpico a Roma è tutto per lui. Il 1° giugno 2014 Papa Francesco ha incontrato i partecipanti alla 37ª Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. L'evento è stato organizzato da Rinnovamento nello Spirito Santo in collaborazione con ICCRS (International Charismatic Catholic Renewal Services) e CFCCCF (Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowship). Nel corso dell'incontro sono state presentate al Papa diverse testimonianze, che egli ha commentato singolarmente, prima di rivolgere ai presenti il suo discorso. Riportiamo le parole di Papa Francesco in risposta alle diverse testimonianze e il discorso finale del Pontefice. Le prossime edizioni di “Venite e Vedrete” nel 2015 saranno dedicate ad approfondire i passaggi principali dell'intervento del Papa.

Le parole del Papa ai sacerdoti

A voi sacerdoti, mi viene di dire una sola parola: vicinanza. Vicinanza a Gesù Cristo, nella preghiera e nell'adorazione. Vicini al Signore, e vicinanza alla gente, al popolo di Dio che è stato affidato a voi. Amate la vostra gente, siate vicini alla gente. Questo è quello che chiedo a voi, questa doppia vicinanza: vicinanza a Gesù e vicinanza alla gente.

Le parole del Papa ai giovani

Sarebbe triste che un giovane custodisse la sua gioventù in una cassaforte: così questa gioventù diventa vecchia, nel peggiore senso della parola; diventa uno straccio; non serve a niente. La gioventù è per rischiararla: rischiararla bene, rischiararla con speranza. È per scommetterla su cose grandi. La gioventù è

per darla, perché altri conoscano il Signore. Non risparmiate per voi la vostra gioventù: andate avanti!

Le parole del Papa alle famiglie

Le famiglie sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce, cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo



Papa Francesco con il presidente del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez.



il nemico attacca tanto la famiglia: il demone non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì. Le famiglie sono questa Chiesa domestica. Gli sposi sono peccatori, come tutti, ma vogliono andare avanti nella fede, nella loro fecondità, nei figli e nella fede dei figli. Il Signore benedica la famiglia, la faccia forte in questa crisi nella quale il diavolo vuole distruggerla.

Le parole del Papa ai disabili

I fratelli e le sorelle che soffrono, che hanno una malattia, che sono disabili, sono fratelli e sorelle unti dalla sofferenza di Gesù Cristo, imitano Gesù nel momento difficile della sua croce, della sua vita. Questa unzione della sofferenza loro la portano avanti per tutta la Chiesa. Grazie tante, fratelli e sorelle; grazie tante per il vostro accettare ed essere unti dalla sofferenza. Grazie tante per la speranza che voi testimoniate, quella speranza che ci porta avanti cercando la carezza di Gesù.

Le parole sugli anziani

Io dicevo a Salvatore che forse manca qualcuno, forse i più importanti: mancano i nonni! Mancano gli anziani, e questi sono l'assicurazione della nostra fede, i "vecchi". Guardate, quando Maria e Giuseppe portarono Gesù al Tempio, ce n'erano due; e quattro volte, se non cinque – non ricordo bene – il Vangelo dice che "sono stati condotti dallo Spirito Santo". Di Maria e Giuseppe dicono invece che sono stati condotti dalla Legge. I giovani devono compiere la Legge, gli anziani – come il buon vino – hanno la libertà del-

***Fratelli e sorelle,
ricordate: adorare Dio
il Signore: questo
è il fondamento!
Adorare Dio.
Cercate la santità
nella nuova vita
dello Spirito Santo.
Siate dispensatori
della grazia di Dio.
Evitate il pericolo
dell'eccessiva
organizzazione.***

lo Spirito Santo. E così questo Simeone, che era coraggioso, ha inventato una "liturgia", e lodava Dio, lodava... ed era lo Spirito che lo spingeva a fare questo. Gli anziani! Sono la nostra saggezza, sono la saggezza della Chiesa; gli anziani che tante volte noi scartiamo, i nonni, gli anziani... E quella nonnina, Anna, ha fatto una cosa straordinaria nella Chiesa: ha canonizzato le chiacchiere! E come lo ha fatto? Così: perché invece di chiacchierare contro qualcuno, andava da una parte all'altra dicendo [di Gesù]: "E' questo, è questo che ci salverà!".

E questa è una cosa buona. Le nonne e i nonni sono la nostra forza e la nostra saggezza. Che il Signore ci dia sempre anziani sag-



gi! Anziani che diano a noi la memoria del nostro popolo, la memoria della Chiesa. E ci diano anche quello che di loro dice la Lettera agli Ebrei: il senso della gioia. Dice che gli anziani, questi, salutavano le promesse da lontano: che ci insegnino questo.

La preghiera del Papa

Signore, guarda il tuo popolo in attesa dello Spirito Santo. Guarda i giovani, guarda le famiglie, guarda i bambini, guarda gli ammalati, guarda i sacerdoti, i consacrati, le consacrate, guarda a noi vescovi, guarda tutti. E concedi a noi quella santa ubriachezza, quella dello Spirito, quella che ci fa parlare tutte le lingue, le lingue della carità, sempre vicini ai fratelli e alle sorelle che hanno bisogno di noi. Insegnaci a non lottare fra di noi per avere un pezzo in più di potere; insegnaci ad essere umili, insegnaci ad amare più la Chiesa che il nostro partito, che le nostre "beghe" interne; insegnaci ad avere il cuore aperto per ricevere lo Spirito. Invia, o Signore, il tuo Spirito su di noi! Amen.

Il discorso al Rinnovamento

Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio tantissimo per la vostra accoglienza. Sicuramente qualcuno ha fatto sapere agli organizzatori che a me piace tanto questo canto, "Vive Gesù, il Signore" ... Quando celebravo nella cattedrale a Buenos Aires la Santa Messa con il Rinnovamento Carismatico, dopo la consacrazione e dopo alcuni secondi di adorazione in lingue, cantavamo questo canto con tanta gioia e con tanta forza, come voi l'avete suonato oggi. Grazie! Mi sono sentito a casa!

Ringrazio il Rinnovamento nello Spirito, l'ICCRS e la Catholic Fraternity per questo incontro con voi, che mi dà tanta gioia. Ringrazio anche per la presenza dei primi che hanno avuto una forte esperienza della potenza dello Spirito Santo; credo che ci sia Patty, qui... Voi, Rinnovamento Carismatico, avete ricevuto un grande dono dal Signore. Voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come "una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa". Questa è la vostra definizione: una corrente di grazia.

Il primo dono dello Spirito Santo, qual è? Il dono di Se stesso, che è amore e ti fa innamorare di Gesù. E questo amore cambia la vita. Per questo si dice "nascere di nuovo alla vita nello Spirito". Lo aveva detto Gesù a Nicodemo. Avete ricevuto il grande dono della diversità dei carismi, la diversità che porta all'armonia dello Spirito Santo, al servizio della Chiesa.

Quando penso a voi carismatici, viene a



me la stessa immagine della Chiesa, ma in un modo particolare: penso ad una grande orchestra, dove ogni strumento è diverso dall'altro e anche le voci sono diverse, ma tutti sono necessari per l'armonia della musica. San Paolo ce lo dice, nel capitolo XII della Prima Lettera ai Corinzi. Quindi, come in un'orchestra, nessuno nel Rinnovamento può pensare di essere più importante o più grande dell'altro, per favore! Perché quando qualcuno di voi si crede più importante dell'altro o più grande dell'altro, incomincia la peste! Nessuno può dire: "Io sono il capo". Voi, come tutta la Chiesa, avete un solo capo, un solo Signore: il Signore Gesù. Ripetete con me: chi è il capo del Rinnovamento? Il Signore Gesù! Chi è il capo del Rinnovamento? [la folla:] il Signore Gesù! E possiamo dire questo con la potenza che ci dà lo Spirito Santo, perché nessuno può dire "Gesù è il Signore" senza lo Spirito Santo.

Come voi forse sapete – perché le notizie corrono – nei primi anni del Rinnovamento Carismatico a Buenos Aires, io non amavo molto questi Carismatici. E io dicevo di loro: "Sembrano una scuola di samba!". Non condividevo il loro modo di pregare e le tante cose nuove che avvenivano nella Chiesa. Dopo, ho incominciato a conoscerli e alla fine ho capito il bene che il Rinnovamento Carismatico fa alla Chiesa. E questa storia, che va dalla "scuola di samba" in avanti, finisce in un modo particolare: pochi mesi prima di partecipare al Conclave, sono stato nominato dalla Conferenza episcopale assistente spirituale del Rinnovamento Carismatico in Argentina.

Il Rinnovamento Carismatico è una grande forza al servizio dell'annuncio del

Vangelo, nella gioia dello Spirito Santo. Voi avete ricevuto lo Spirito Santo che vi ha fatto scoprire l'amore di Dio per tutti i suoi figli e l'amore per la Parola. Nei primi tempi si diceva che voi carismatici portavate sempre con voi una Bibbia, il Nuovo Testamento... Lo fate ancora oggi? [la folla:] Sì! Non ne sono tanto sicuro! Se no, tornate a questo primo amore, portare sempre in tasca, nella borsa, la Parola di Dio! E leggere un pezzetto. Sempre con la Parola di Dio.

Voi, popolo di Dio, popolo del Rinnovamento Carismatico, state attenti a non perdere la libertà che lo Spirito Santo ci ha donato! Il pericolo per il Rinnovamento, come spesso dice il nostro caro Padre Raniero Cantalamessa, è quello dell'eccessiva organizzazione: il pericolo dell'eccessiva organizzazione.

Sì, avete bisogno di organizzazione, ma non perdetevi la grazia di lasciare a Dio di essere Dio! «Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!» (Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", 280).

Un altro pericolo è quello di diventare "controllori" della grazia di Dio. Tante volte, i responsabili (a me piace di più il nome "servitori") di qualche gruppo o qualche comunità diventano, forse senza volerlo, amministratori della grazia, decidendo chi può ricevere la preghiera di effusione o il battesimo nello Spirito e chi invece non può. Se alcuni fanno così, vi prego di non farlo più, non farlo più! Voi siete dispensatori della grazia di

Dio, non controllori! Non fate da dogana allo Spirito Santo!

Nei Documenti di Malines, voi avete una guida, un percorso sicuro per non sbagliare strada. Il primo documento è: Orientamento teologico e pastorale. Il secondo è: Rinnovamento Carismatico ed ecumenismo, scritto dallo stesso cardinale Suenens, grande protagonista del Concilio Vaticano II. Il terzo è: Rinnovamento Carismatico e servizio all'uomo, scritto dal card. Suenens e dal vescovo Helder Camara.

Questo è il vostro percorso: evangelizzazione, ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi e accoglienza degli emarginati. E tutto questo sulla base della adorazione! Il fondamento del rinnovamento è adorare Dio!

Mi hanno chiesto di dire al Rinnovamento cosa si aspetta il Papa da voi.

La prima cosa è la conversione all'amore di Gesù che cambia la vita e fa del cristiano un testimone dell'Amore di Dio. La Chiesa si aspetta questa testimonianza di vita cristiana e lo Spirito Santo ci aiuta a vivere la coerenza del Vangelo per la nostra santità.

Aspetto da voi che condividiate con tutti, nella Chiesa, la grazia del Battesimo nello Spirito Santo (espressione che si legge negli Atti degli Apostoli).

Aspetto da voi un'evangelizzazione con la Parola di Dio che annuncia che Gesù è vivo e ama tutti gli uomini.

Che diate una testimonianza di ecume-

***Uscite nelle strade
a evangelizzare,
annunciando il Vangelo.
Ricordate che la Chiesa
è nata "in uscita",
quella mattina di Pentecoste.
Avvicinatevi ai poveri
e toccate nella loro carne
la carne ferita di Gesù.
Lasciatevi guidare
dallo Spirito Santo,
con quella libertà;
e per favore,
non ingabbiate
lo Spirito Santo!
Con libertà!***

nismo spirituale con tutti quei fratelli e sorelle di altre Chiese e comunità cristiane che credono in Gesù come Signore e Salvatore.

Che rimaniate uniti nell'amore che il Signore Gesù chiede a noi per tutti gli uomini, e nella preghiera allo Spirito Santo per arrivare a questa unità, necessaria per l'evangelizzazione nel nome di Gesù. Ricordate che "il Rinnovamento Carismatico è per sua stessa natura ecumenico... Il Rinnovamento Cattolico si rallegra di quello che lo Spirito Santo realizza nelle altre Chiese" (1 Malines 5,3).

Avvicinatevi ai poveri, ai bisognosi, per toccare nella loro carne la carne ferita

di Gesù. Avvicinatevi, per favore!

Cercate l'unità nel Rinnovamento, perché l'unità viene dallo Spirito Santo e nasce dall'unità della Trinità. La divisione, da chi viene? Dal demonio! La divisione viene dal demonio. Fuggite dalle lotte interne, per favore! Fra voi non ce ne siano!

Voglio ringraziare l'ICCRS e la Catholic Fraternity, i due organismi di Diritto Pontificio del Pontificio Consiglio per i Laici al servizio del Rinnovamento mondiale, impegnati a preparare l'incontro mondiale per sacerdoti e vescovi che si terrà a giugno del prossimo anno. So che hanno deciso di condividere anche l'ufficio e lavorare insieme come segno di unità e per gestire al meglio le loro risorse. Mi rallegro molto. Voglio anche ringraziarli perché stanno già organizzando il grande giubileo del 2017.

Fratelli e sorelle, ricordate: adorare Dio il Signore: questo è il fondamento! Adorare Dio. Cercate la santità nella nuova vita dello Spirito Santo. Siate dispensatori della grazia di Dio. Evitate il pericolo dell'eccessiva organizzazione.

Uscite nelle strade a evangelizzare, annunciando il Vangelo. Ricordate che la Chiesa è nata "in uscita", quella mattina di Pentecoste. Avvicinatevi ai poveri e toccate nella loro carne la carne ferita di Gesù. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, con quella libertà; e per favore, non ingabbiate lo Spirito Santo! Con libertà!

Cercate l'unità del Rinnovamento, unità che viene dalla Trinità!

E aspetto tutti voi, carismatici del mondo, per celebrare, insieme al Papa, il vostro grande Giubileo nella Pentecoste del 2017 nella Piazza di San Pietro! Grazie!

Papa Francesco





Dio all'opera

NELLA NOSTRA VITA

> a cura di Angela Passetti

Nel cammino di quest'anno, il cui tema è il "Padre nostro", non potevano mancare le testimonianze di fratelli e sorelle che ci confermassero che il Padre chiama e parla dal silenzio e nel silenzio di Gesù Eucarestia. Ci possono aiutare perciò le parole di Papa Francesco a questo riguardo: "Come si deve pregare allora?... Dunque, la prima parola sia Padre. Questa è la chiave della preghiera. Senza dire, senza sentire questa parola, non si può pregare... e chi prego? Il Dio Onnipotente? È troppo lontano. Questo io non lo sento, Gesù neppure lo sentiva... Bisogna invece pregare il Padre, colui che ci ha generato. Ma non solo: bisogna pregare il Padre nostro, cioè non il Padre di un generico e troppo anonimo tutti, ma colui che ti ha generato, che ti ha dato la vita, a te, a me. È il Padre che conosce tutta la tua vita... Ma non basta ancora: Se non incominciamo la preghiera, con questa parola non detta dalle labbra, ma detta dal cuore, non possiamo pregare come cristiani" (Meditazione Domus S. Marthae, giovedì 20 giugno 2013).

Proponiamo ai lettori le testimonianze su queste tematiche tenute durante il convegno di Montesilvano.



Wanda durante la sua testimonianza al Convegno di Montesilvano.

"Una sorprendente relazione con Gesù"

Conoscete tutti l'opera "Agnus Dei" della Comunità Magnificat. Io sono una delle quattro sorelle consacrate alla vita comune; svolgiamo varie mansioni, in particolare quelle riguardanti l'Adorazione eucaristica. La mia consacrazione è avvenuta 25 anni fa, e in occasione di queste

"Sono arrivata alla Comunità in un momento di grandi sofferenze. Mi sentivo investita dall'amore di Dio"

nozze d'argento, ho potuto partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre, presso la Casa Santa Marta. Ringrazio il Signore che mi ha fatto questo grande dono e tanti altri di cui ho potuto beneficiare, quali i 36 anni vissuti nella Comunità Magnificat e i 30 anni di vita comune, con il servizio continuativo nella chiesa di Madonna della Luce per circa 25 anni a Perugia, dove è nata l'adorazione eucaristica quotidiana. Lì ho iniziato le soste, più o meno prolungate, di adorazione davanti a Gesù, in un momento di grandi sofferenze: il mio stato d'animo era veramente a terra, eppure, inspiegabilmente, mi sentivo investita da una sorprendente relazione con Gesù. Lo sentivo come un Grande Amico, come un Padre Buono, come un Consigliere Ammirabile, come Figlio Umile, come Fratello Accompagnatore.

Dobbiamo lasciare a Gesù il compito di farci innamorare di Lui, perché questo innamoramento si protrae nel tempo, senza limiti di età... Comunque credetemi, è meglio iniziare da giovani! Ora un ulteriore regalo, tanto atteso e tanto desiderato, avvenuto proprio in questo anno di grazia 2014: si è realizzata la profezia iniziale circa l'adorazione perpetua, il cui luogo doveva essere S. Manno, dove, finalmente, abbiamo un luogo per incontrare Gesù 24 ore su 24. Per questo Lo ringrazio con tutto il cuore.

Wanda

Fraternità di Elce - Perugia

“Laura, scendi subito, perché devo fermarmi a casa tua”.

Cari fratelli e sorelle, con il cuore colmo di gratitudine voglio condividere con voi le meraviglie che il Signore ha compiuto nella mia vita, dopo due anni dal Seminario di vita



Laura durante la sua testimonianza.

“Era il Natale 2011, il giorno dopo avrei lasciato mio marito. Lui mi regalò una corona del Rosario. Fu l'inizio di una vita nuova”

nuova. È necessario però, tornare indietro nel tempo per incontrare la Laura di prima: nasco a Torino da una famiglia cattolica per tradizione, nella cui scala di valori al primo posto c'è sempre stato il lavoro. La domenica i nostri genitori erano impegnati con un secondo lavoro, quindi noi tre figli eravamo spesso soli, non ricordo una messa vissuta noi cinque insieme!

Da adolescente ero assetata di conoscenza, amavo molto studiare ma sentivo di avere un percorso obbligato per far contenti i miei genitori: appena diplomata, entro a lavora-

re in ospedale come tecnico di laboratorio e mi sposo a soli 19 anni con Angelo di 22; dopo 4 anni nasce Alessandro e dopo altri 7, Riccardo. Ma, dopo 20 anni di serena vita familiare, il grano e la zizzania iniziano a crescere insieme e l'inquietudine inizia a farsi strada nel mio cuore: mi sento insoddisfatta e non riesco a condividere questo mio stato d'animo con mio marito, lui non mi capisce.

La necessità di dare un senso alla mia vita e di trovare le risposte a tanti perché, mi apre ad un cammino di ricerca spirituale. Percorro diverse strade: dal “pensiero positivo” alla “new age”, fino ad approdare alle pratiche della meditazione yoga, che mi conducono con la calma della mente ad un tale distacco da cose e persone, che inconsapevolmente mi allontanano dalla mia vocazione di moglie e di madre, ma decido ugualmente di approfondirle fino a diventare maestra di yoga.

Nel frattempo a casa, l'indifferenza e la scomparsa della comunicazione, senza far rumore, s'insinuano nei nostri cuori, rendendo la nostra famiglia fragile. E fu così che la nostra casa costruita sulla sabbia, non essendo in grado di reggere il dolore della morte inaspettata di mio padre, unito ad importanti problemi educativi dell'adolescenza del nostro primogenito, crolla fino al punto di chiedere la separazione da mio marito e qualche anno dopo, il trasferimento lavorativo in Umbria, che poco dopo mi viene concesso. Comunico la notizia con la speranza che qualcuno dei miei cari manifesti il suo disappunto e, in segno di affetto, non mi lasci partire, ma nessuno dice niente! Così decido di andare.

È il giorno di Natale del 2011, all'indomani sarei partita per la mia nuova vita e ricevo proprio da mio marito, nel suo lacerante silenzio, un dono assai insolito: una corona del



Rosario che indosso perplessa al collo, come una splendida collana di perle. Nella nuova città non conosco nessuno, inoltre mi trovo a più di 80 km dalla sede della mia comunità di yoga, rendendo difficili gli spostamenti.

Una sera di maggio, arrivo alla chiesa delle Graticole di Città di Castello, vengo attirata ad entrare dalla luce e dai canti: il mio sguardo s'incontra con il Santissimo esposto, mentre il mio cuore, percepisce la voce del Signore che dice: "Laura, scendi subito, perché devo fermarmi a casa tua. Oggi in questa casa è venuta la salvezza, il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Lc 19-5,10).

In quell'incontro di sguardi ha inizio il mio cammino di conversione. Successivamente, aderisco ad un pellegrinaggio a Medjugorje e lì imparo a pregare, proprio con quel Rosario ricevuto in dono da mio marito e per 5 giorni non faccio altro che piangere, senza capirne il perché! Al rientro dal pellegrinaggio non riesco più a recarmi presso la comunità di yoga e da allora non ci sono più tornata.

Nel 2012 partecipo al Seminario di vita nuova e dopo l'effusione nello Spirito Santo, inizio a leggere la mia storia agli occhi della fede.

I miei figli mi chiedono di essere sostenuti con la preghiera per ogni cosa che fanno e mio marito l'estate 2013, è stato con me in Terra Santa al pellegrinaggio nazionale del Rinascimento dove ha ricevuto la preghiera di effusione dello Spirito Santo! Il 2 agosto 2013, su invito dei sacerdoti accompagnatori, io e Angelo, abbiamo rinnovato le nostre promesse matrimoniali a Cana di Galilea ed anche se in questo ultimo anno le prove non sono mancate, ci sentiamo uniti e protetti nella speranza di tornare presto a vivere insieme e rivolgendoci al Padre Nostro

che sta nei cieli, lo preghiamo dicendo: Sia fatta la Tua volontà.

Laura

Fraternità di Città di Castello

“Investita da un amore e da una forza straordinari”.

Provegno da una famiglia molto semplice. Fin da ragazzina sono stata attirata dall'adorazione eucaristica, ho seguito un percorso cristiano presso l'oratorio conoscendo anche il movimento dei Focolarini dove ho conosciuto e poi sposato, a 21 anni, Francesco. Pur essendo molto giova-

“Dopo anni difficili vissuti insieme, il mio matrimonio venne dichiarato nullo. Dio ha permesso la riconciliazione con le mie figlie”

ne, ero consapevole del Sacramento del matrimonio, imprimendo nel cuore le parole: “per tutta la vita”.

Ma ben presto iniziarono le difficoltà: Francesco pensava solo alla sua carriera dirigenziale, mentre io mi prendevo cura della casa e di sua madre e delle nostre figlie. Dopo nove anni di matrimonio, una sera mentre era ad un corso a Milano, mi telefona dicendo che si era innamorato di una ragazza ed io sarei dovuta tornare dai miei genitori! In seguito a questo se n'è andato da casa per mesi, lasciandomi con due figlie di 3 e 5 anni. Dopo 6 mesi mi propone un viaggio per cercare di recuperare il nostro rapporto. Io accetto, ma non risolvemmo nulla e gli anni successivi furono di sofferenza e buio, intercalati da un intervento chirurgico importante di mia suocera, della quale ho continuato a prendermi cura anche in sua assenza, dato che si era di nuovo innamorato di un'altra donna. Allora iniziai ad allontanarmi da Dio con conseguenze disastrose, mentre Francesco già parlava di separazione.

Nel frattempo su insistenza di una



Un momento delle testimonianze al Convegno di Montesilvano.



► “Chi ha visto me, ha visto il Padre”

mia amica ho iniziato il percorso dei Dieci comandamenti e l'8 dicembre 2003 ho avuto la grazia di fare una forte esperienza dell'amore di Dio Padre, difficile da raccontare: mi sono sentita amata e investita di una forza straordinaria. Poi ho compreso che il Padre mi preparava ad affrontare un cammino molto doloroso: dopo 3 giorni ho ricevuto la lettera dell'avvocato con la richiesta di separazione. Inizia così un procedimento giudiziale con mancato riconoscimento di qualsiasi mio diritto, sono andata a vivere in un'altra casa perdendo tutto ciò che mi spettava. Ho interrotto il percorso dei Dieci comandamenti quando siamo arrivati al comandamento 'onora tuo padre e tua madre', per il dolore che mi causava il pensiero della sofferenza delle



Le testimonianze del Vangelo vissute suscitano la lode a Dio.

mie figlie. È stato allora che ho conosciuto la Comunità e nel 2006 ho partecipato al Seminario di vita nuova.

la pace che il Signore mi ha donato.

Loredana

Fraternità di Elce - Perugia

Preghiamo per...

Ti preghiamo, Signore, per la Comunità Magnificat che tu hai fatto nascere in Italia, in Romania, in Turchia, in Argentina, affinché in ogni terra fratelli generosi di cuore rispondano alla tua chiamata e ti donino la vita concretamente, spendendola ogni giorno sulla tua Parola.

Ti consegniamo anche il sogno e i desideri di comunità dei fratelli del Pakistan e di qualunque paese in cui germoglia nel popolo cristiano il seme di una vita comunitaria alla sequela del Vangelo.

Signore, ti affidiamo i tuoi seminaristi, quelli che hanno mosso i loro passi dalla Comunità Magnificat: Giosuè, Cristian, Alfonso, Daniele, insieme a tutti gli altri che stanno rispondendo alla tua chiamata sacerdotale, veglia sul loro percorso, rendili generosi e sapienti della tua sapienza e capaci di prendersi cura del popolo di Dio che nella Chiesa verrà loro affidato.



Maria, Madre di Dio e Madre nostra, tu hai consacrato tutta la tua vita alla volontà e all'amore di Dio, veglia su tutto il popolo del Magnificat, alleati, novizi, discepoli, amici e simpatizzanti, accendi i nostri cuori del tuo zelo e come tu, dopo l'annuncio dell'angelo, sei corsa a servire Elisabetta, rendici capaci di servire i fratelli con docilità e generosità, così che la nostra vita possa divenire un vero amen.

Padre, Dio misericordioso e paziente, con l'intercessione dei loro santi angeli custodi ti preghiamo per i figli. quelli malati, quelli con problemi caratteriali, quelli difficili, quelli ribelli. Aiuta i genitori ad averne cura secondo il tuo amore, gli amici ad affiancarli con cordialità e buon senso, gli educatori a trasmettere loro sani valori e il senso dell'umana dignità; particolarmente ti chiediamo, ci sia sempre vicino a loro qualcuno che possa trasmettere loro il tuo amore.



Comunità Magnificat

OLTRE L'ITALIA, VERSO IL MONDO

LE COMUNICAZIONI AL CONVEGNO

> Valentina Mandoloni

A Montesilvano sono state presentate le novità che durante l'anno 2014 hanno coinvolto l'intera Comunità Magnificat.

La Casa in Romania

A maggio 2014, dopo un lungo discernimento partito da una profezia del 2010, è stata acquistata una casa a Bucarest. Le attività che si svolgono in questa struttura sono molteplici: noviziato, cenacolo, incontri dei responsabili, accompagnamento spirituale, alcuni corsi di formazione, scuola di comunità. L'abitazione è già abitata da Agneza Timpu e da un'altra sorella alleata. Il Signore ha manifestato con diversi segni che questo fosse veramente un suo progetto. Non era umanamente possibile acquistare l'immobile, mancavano le risorse necessarie e soprattutto il costo richiesto, 350 mila euro, era oltre le possibilità finanziarie. Ma quello che Dio apre nessuno lo può chiudere, infatti non solo la Congregazione che aveva messo in vendita la casa, ha abbassato il prezzo a 200 mila euro, ma ha anche dato la possibilità di dilazionare il pagamento in due anni.

Grazie alla generosità di molti, che sono intervenuti con donazioni da tutto il mondo, la struttura è stata qua-



La nuova icona mariana "Virgin of Magnificat" che verrà inviata in Uganda.

si totalmente pagata. Mancano 40 mila euro che dovranno essere versati entro settembre 2015. I fratelli rumeni sono fiduciosi nella Provvidenza di Dio che sicuramente porterà a termine l'opera delle sue mani. Dal 2003 ad oggi la Comunità Magnificat in Romania si è estesa in cinque città e tre diocesi: quattro fraternità e un gruppo di preghiera che in totale contano 36 alleati, 24 novizi, 18 amici e 107 discepoli.

Una delle attività fondamentali che questi fratelli stanno portando avanti, è la traduzione di molti testi spirituali del Rinnovamento, tra i quali tre del Pontificio Consiglio per i Laici, in lingua rumena. Un importante segno per tutta la chiesa rumena, che

dopo i duri anni di dittatura, sta respirando tempi nuovi.

La Segreteria a Perugia

La segreteria della Comunità è stata divisa in tre aree che hanno finalità e scopi differenti, ognuna con un proprio contatto e-mail.

TESORERIA. Il referente è Giorgio Brustenga che si occupa della cassa e dei pagamenti che devono essere effettuati per le diverse necessità comunitarie (e-mail: tesoreria@comunitamagnificat.org).

ARCHIVIO. La referente è Alessandra Pauluzzi che si è messa a disposizione per recuperare, catalogare, pubblicare tutto il materiale storico



della comunità, dalle audiocassette e registrazioni di catechesi, video, ai testi cartacei di quegli insegnamenti che sono stati tappe importanti nella crescita della vita della Comunità Magnificat (e-mail: archivio@comunitamagnificat.org).

DATA BASE. In un archivio della segreteria sono raccolti tutti i dati delle persone appartenenti alla comunità, un servizio questo che permette di avere in maniera semplice i contatti dei membri della Comunità da parte delle diverse fraternità (e-mail: database@comunitamagnificat.org).

VENITE E VEDRETE. Dal 2015 la rivista ufficiale della Comunità Magnificat, viene gratuitamente pubblicata e diffusa in formato digitale lasciando però la possibilità di abbonarsi a coloro che preferiscono lo stampato (e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org).

L'adorazione perpetua nella chiesa di San Manno

Daniela Saetta, sorella alleata della fraternità di Elce di Perugia ha raccontato come l'adorazione stia sempre di più investendo la Comunità. La scorsa estate è partita a S. Manno un'esperienza che sembrava troppo difficile per essere portata a termine: l'adorazione perpetua. Gesù è espo-

sto nel Santissimo Sacramento 24 ore su 24, nella piccola chiesetta di Ferro di Cavallo. Tanta è la grazia che tutta la Comunità riceve da questo incontro. Ad appoggiare l'iniziativa è stato fin da subito, il cardinal Bassetti, Vescovo di Perugia, che ha esortato, oltre le fraternità della comunità, anche la vicina parrocchia di S. Giovanni Battista ad aderire generosamente al progetto. Daniela ha stimolato tutti affinché questa iniziativa possa estendersi nei luoghi dove la Comunità è presente così che aumenti sempre di più l'amore per l'Eucaristia.

Operazione Fratellino

L'Operazione Fratellino, come molti sanno è un ministero della Comunità Magnificat impegnato ad offrire un servizio d'amore all'infanzia povera e abbandonata del mondo. Dal 2004 ad oggi, più di ottanta bambini rumeni – attualmente sono cinquantacinque – sono stati costantemente assistiti fino al compimento della maggiore età, all'interno delle proprie famiglie. Tra di esse, molte sono drammaticamente segnate da separazioni, alcool, violenza e profonda indigenza. Il servizio svolto a queste famiglie rumene non è solo una pur importante elemosina per la crescita e l'educazione dei bambini, bensì innanzitutto un gesto di amore e di vicinanza a chi – molte volte –

non ha proprio nessuno con cui condividere le proprie difficoltà e dolori. Le visite costanti dei fratelli di comunità e l'ascolto attento e amorevole di “chi non ha voce” sono caratteristiche fondamentali di questo servizio.

Nel 2011 l'Operazione Fratellino è arrivata anche in Uganda, specificatamente a Rubirizi, dove la Comunità Magnificat ha sovvenzionato la costruzione della cappella ‘Vergine del Magnificat’ nell'orfanotrofio ‘House of Love Africa’ a servizio dei bambini malati di AIDS e dal 2013 ha iniziato un sostegno ‘una tantum’ anche alla comunità armeno-cattolica di Aleppo, aderendo all'iniziativa ‘latte per tutti’ lanciata dall'Arcivescovo Mons. Boutros Marayati in favore dei bambini delle famiglie colpite dalla guerra in Siria.

Dal febbraio 2014, inoltre, la Comunità ha intessuto una relazione epistolare con padre Zafar in Pakistan, interessato alla spiritualità della Magnificat. Le inondazioni dello scorso settembre che hanno investito la regione nord orientale del Paese, hanno creato notevoli problematiche. L'Operazione Fratellino ha, dunque, permesso di inviare alcuni aiuti anche lì per cercare di arginare l'emergenza dovuta alla mancanza di acqua potabile e di cibo. È solo grazie all'aiuto di molti fratelli generosi che si può rispondere a queste sfide d'amore che Gesù ci pone innanzi.



“È stato uno shock!”

INTERVISTA AL CARD. GUALTIERO BASSETTI

> Davide Maloberti

L cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, è intervenuto, nei primi giorni dell'anno, al ritiro generale della Comunità Magnificat a Montesilvano.

— *Nel 2014 Lei è stato nominato Cardinale. È stata una sorpresa per Lei?*

Più che una sorpresa direi che è stato uno shock! L'ho saputo mentre stavo celebrando le cresime in una parrocchia della periferia di Perugia: una signora entrò annunciandomi la novità e io pensai fosse uno scherzo. Il giorno dopo, invece, mi chiamò papa Francesco, per sapere come stavo dopo aver ricevuto la bella notizia. Gli risposi che per poco non ero cascato in terra dall'emozione. E lui: “Se te lo avessi detto prima, che sorpresa sarebbe stata?”.

— *In che occasione ha conosciuto personalmente Papa Francesco?*

Poco dopo il suo insediamento, con la Conferenza episcopale umbra ci recammo da lui per la “visita ad limina”, poco dopo la sua elezione nel marzo 2013. In quell'occasione, insieme a monsignor Domenico Sor-



Il cardinal Bassetti durante la messa al Convegno di Montesilvano.

rentino, arcivescovo di Assisi, lo invitammo nella città del Poverello, anche perché quell'anno sarebbe toccato proprio alla regione Umbria portare l'olio alla lampada sulla tom-

ba di San Francesco (tradizionale cerimonia che ogni anno si ripete il 4 ottobre nella basilica dedicata al Santo, ndr). Il Papa da subito non escluse l'idea e da lì iniziammo a prepara-

re la visita che poi si concretizzò il 4 ottobre 2013. Con il Papa, dopo quel saluto iniziale, ci sentimmo ancora, anche per ragioni legate al mio incarico di Vicepresidente della Cei, e in breve iniziò un rapporto di conoscenza vera. Il Papa è sempre molto paterno nel suo modo di relazionarsi.

— *Che incarichi le ha affidato Papa Francesco?*

Tre compiti molto delicati. Sono membro della Congregazione dei Vescovi con cui ci si ogni due settimane per provvedere ogni volta, in genere, a quattro diocesi, esaminando i diversi candidati all'episcopato. Poi sono inserito nella Congregazione del clero, attualmente impegnata nella revisione strutturale della "Ratio fundamentalis" per la formazione dei nuovi sacerdoti e del diaconato permanente. Su questi temi si sta lavorando affinché la Santa Sede possa poi pronunciarsi su queste due esperienze a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Il terzo compito affidatomi dal Papa riguarda, invece, il Pontificio Consiglio dell'ecumenismo, che sta vivendo un momento storico

"Il Papa ha le idee molto chiare sull'orizzonte da seguire e chiama i problemi con il loro nome"

non facile. Mi accorgo sempre più che l'essere cardinale allarga gli orizzonti del proprio lavorare nella Chiesa al mondo intero.

— *Secondo Lei, verso quale direzione il Papa sta portando la Chiesa?*

Il Papa ha le idee molto chiare sull'orizzonte generale da seguire: non ha paura di chiamare i problemi con il loro nome e sente su di sé il peso della responsabilità dell'incarico che il Signore gli ha affidato.

Credo sia per questo che di fronte ai problemi lui risponde sempre orientandosi secondo il Vangelo, un'autentica bussola che gli dona se-

renità e sicurezza. Sa che il Vangelo offre tutte le risposte all'uomo di oggi. Sta cercando di attuare una conversione pastorale, che è cosa diversa dal pensare un rinnovamento della pastorale.

Ciò che intende per conversione, è ben chiaro nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", dove riprende i temi conciliari di Giovanni XXIII, quando esortava a cogliere i segni dei tempi, usando la medicina della misericordia e del dialogo, senza temere i profeti di sventura.

Papa Francesco continua sulla linea aperta da Paolo VI anche nell'Evangelii Nuntiandi in cui emergono anche i temi del discernimento evangelico e delle periferie umane. Francesco sta portando avanti un umanesimo profondo, sulla strada della conversione pastorale.

— *Lei conosce da diversi anni da vicino la Comunità Magnificat. Qual è il suo carisma secondo Lei?*

La Comunità Magnificat è una forza nella mia diocesi perugina. Grazie ad essa sono sbocciate tante vocazioni. La sua originalità risiede nell'essere nata in seno ad una Chiesa locale, con il sostegno del Vescovo. Ed è grazie alle sue modalità di azione (approfondimento della Parola, preghiera e discernimento interiore) che le vocazioni possono maturare. Inoltre, la Comunità Magnificat non manca mai di inserirsi con generosità in tutte le iniziative della diocesi; è legata al Rinnovamento e mantiene una forte impronta di servizio alla Chiesa locale.



I responsabili generali della Comunità Magnificat a Montesilvano durante il loro saluto al Cardinale.



“Tutto cambiò a 23 anni”

INTERVISTA A SUOR ROBERTA VINERBA

> Davide Maloberti

Suor Roberta Vinerba, francescana diocesana legata alla Chiesa perugina, autrice di diverse pubblicazioni sul senso dell'amore, ha aperto il ritiro generale della Comunità Magnificat a Montesilvano. Docente di teologia morale, è direttrice della scuola di teologia “Leone XIII” di Perugia. Il suo impegno come teologa affianca quello dell'evangelizzazione, in particolare rivolto ai giovani e agli adolescenti in cammino verso l'età adulta.

— *Chi è suor Roberta Vinerba?*

Una donna di 50 anni che un mercoledì, alle cinque e trenta del pomeriggio, ha incontrato il Signore. Lo ricordo bene, era il 27 settembre 1987, avevo 23 anni e venivo da una storia di anticlericalismo, ateismo arrabbiato, femminismo e, più in generale, di ferrea militanza politica di sinistra. Quel giorno, incontrai un prete di campagna, don Giuseppe Gioia – volto noto ai fratelli della Comunità Magnificat – che mi annunciò il kerigma. Mi disse, senza mezzi termini, che Dio mi amava. Quelle parole mi consentirono d'iniziare un percorso di rinascita e di ricerca che durò due anni e mezzo. Fu un periodo difficile perché spiritualmente non ero pronta, fino ad allora avevo vissuto una



vita molto “materiale”, lontana da Dio, ma tutto si risolse in maniera miracolosa: Dio, ad un certo punto, mi liberò completamente e in un solo attimo. È una cosa che avviene raramente: chi ha una spiritualità gravemente compromessa difficilmente recupera totalmente la sua interezza.

— *Che cos'hai trovato in Gesù?*

Semplicemente trovai in Lui la risposta che avevo sempre cercato. La mia vita dal punto di vista umano e professionale era perfetta, ma prima dell'incontro con Cristo ero sempre assetata di libertà. Tanto da arrivare

ad adottare anche comportamenti “libertini”. Con Gesù, invece, mi sono sentita figlia e, come tale, amata e totalmente libera. Ho scelto la teologia come cardine portante della mia vita anche perché trovo che Dio risponda pienamente a ciò che ogni uomo, consciamente o inconsciamente, ricerca. Dio è compatibile con l'uomo da ogni punto di vista: razionale, psichico e passionale.

— *Com'era la tua vita prima di questo incontro?*

Ho vissuto tante vite diverse: dopo il Conservatorio sono stata cantante lirica e di piano bar, ma, per passione, ho fatto anche teatro e tanta politica attiva. A 18 anni trovai subito un impiego nel campo delle pubbliche relazioni, per un importante gruppo editoriale toscano, e a 23 anni ricoprivo già incarichi di grande responsabilità. Ho fatto anche televisione e serate in giro per l'Italia.

Dal punto di vista personale, poi, ho sempre goduto di relazioni affettive soddisfacenti.

— *La vocazione, invece, quando è arrivata?*

In modo semplicissimo. Dopo l'incontro con don Giuseppe, e il travaglio spirituale che ne è conseguito,



Suor Roberta durante il suo intervento a Montesilvano.

mi sono chiesta se per me fosse arrivato il tempo di innamorarmi degli occhi di Dio o di un uomo. Mi ritrovai aperta ad ogni possibilità, ma - lo sentii da subito - il mio cuore si rivolgeva soprattutto al Signore. Avevo capito che solo Gesù Cristo mi avrebbe consentito di provare la pienezza che cercavo. Mi sentii chiamata, ma non costretta. La parte più difficile, invece, è stato capire quale vocazione religiosa scegliere. Devo ammettere che anche il matrimonio, però, sarebbe stato una grande conquista rispetto all'ambiente libero e assolutamente ateo da cui provenivo.

— *La tua vita di suora legata alla diocesi è, per così dire, una vocazione nella vocazione?*

Da sempre critico quelli che s'inventano cose nuove nella Chiesa. Li considero incapaci di vivere l'ordinarietà. E, invece, il Signore, che ama divertirsi, mi ha fatto passare proprio per la strada della novità. Inizialmen-

“Le donne oggi sembrano molto forti, ma è una forza che nasconde un’immensa solitudine”

te ero convinta che Gesù mi avrebbe chiamato alla clausura e invece poi ho capito che per me si apriva la strada dell'obbedienza al Vescovo contemporaneamente al servizio dell'evangelizzazione. Il tutto accompagnato dalla spiritualità francescana, quella che più mi appartiene come identità.

Per mettere insieme tutti questi elementi, che raccontano perfettamente chi sono, ci sono voluti sette anni. Oggi vivo avendo pronunciato i voti di castità, obbedienza e povertà.

Indosso tutti i giorni l'abito religioso - voglio che si veda che appartengo a Gesù -, e vivo nel mondo ma incorporata alla diocesi.

— *Qual è la malattia che affligge l'uomo di oggi?*

La noia. L'aver tutto e non desiderare più nulla. Non avere più domande da porsi. Per me, invece, è stato diverso: io avevo grandi interrogativi che non trovavano risposta. Attraversandoli, però, ho distrutto le mie vecchie convinzioni e si è aperta per me la possibilità di una conversione.

I malanni del nostro tempo li aveva identificati Benedetto XVI parlando di un Occidente “sazio e disperato”.

— *Nelle famiglie di oggi ti appaiono più in difficoltà i padri o le madri?*

Entrambi. La difficoltà di uno chiama quella dell'altro. La fragilità dell'uomo risponde ad una stortura della donna che a sua volta reagisce ad una disarmonia della relazione di coppia.

Le donne oggi sembrano molto forti, ma è una forza che nasconde un'immensa solitudine. Negli ultimi anni si sono riappropriate di sé, ma, di fatto, hanno perso la loro identità profonda. Il divorzio, l'aborto, la fecondazione artificiale e la pillola del giorno dopo sono tutte conquiste pensate per rendere la donna autonoma - lo dico da vecchia femminista -, ma la verità è che si sono rivelate delle nuove schiavitù e fonte di solitudine. L'uomo, invece, è smarrito: ha perso la sua antica, e ingiusta, posizione di forza e non sa più chi ha di fronte a sé. La dinamica del potere, però, è sempre attuale: la donna lo esercita, erroneamente, con la seduzione, e l'uomo con la violenza.

— *Come è possibile uscire da que-*



sta situazione?

È necessario ricostruire un'idea nuova di uomo e donna insieme, non separati. Bisogna ripartire dalla loro relazione, oggi malata. Uno dei problemi del femminismo italiano è stato l'aver voluto lavorare solo sulla donna. E la cultura di sinistra continua a portare avanti questo errore. Invece, si dovrebbe lavorare sulle politiche per la famiglia. È dall'identità che deriva un ruolo.

— **E i figli invece?**

I figli sono incapaci di affrontare la vita da soli. Gli viene detto che sono onnipotenti e che i genitori sono lì per proteggerli, ma i ragazzi si rendono perfettamente conto che ciò non è vero, che non sono per nulla protetti dalle cose davvero importanti. Fruiscono di molti beni e servizi, ma non è vero che hanno diritto a tutto. Il loro unico diritto è quello di ricevere amore. I giovani sono intelligenti, sanno riconoscere il bene e il male... anche se poi non lo fanno. Esattamente come gli adulti.

— **In tanti ti diranno che sei l'esponente di una Chiesa in trincea... Come sta cambiando la Chiesa?**

Non amo le definizioni preconfezionate come "prete di strada" o, appunto, "Chiesa in trincea". La Chiesa è semplicemente la Chiesa. E vive sempre in trincea, perché il suo compito è evangelizzare. Io, e come me tutte le altre persone consacrate e impegnate nel loro ministero, ricordiamo al mondo che il Vangelo ha il potere di salvare le persone e di rinno-

varle. Annunciamo che siamo chiamati a fidarci di un Dio che opera per davvero, esattamente come accadeva duemila anni fa. Infatti, i miracoli avvengono anche adesso. La pastorale di conservazione non ha più ragione di esistere, perché è rimasto poco da conservare. La fede, piuttosto, oggi dovrebbe moltiplicarsi attraverso l'evangelizzazione.

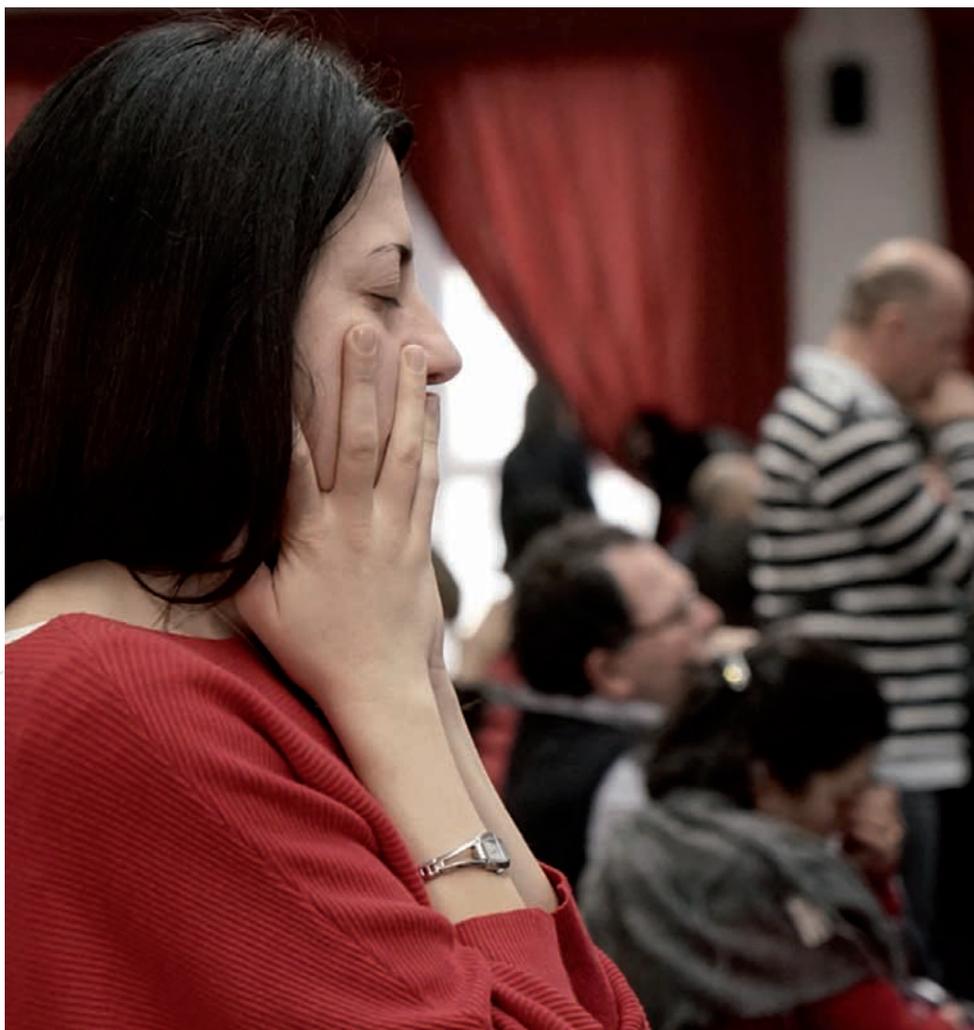
— **Il tuo primo libro "Se questo è amore" pubblicato dalle Paoline, è stato un grande successo editoriale. Te lo aspettavi?**

Lo scrissi in obbedienza al vescovo di Perugia, mons. Giuseppe Chiaretti. In quel periodo mi dovevo operare a causa di un tumore e scrissi il libro in un mese, prima di entrare in

ospedale. Ne seguirono poi altri, scrivo con facilità. I miei libri sono pensati da chi sa ragionare teologicamente, ma vivendo nel mondo. Tengo anche tanti corsi di educazione all'amore per adolescenti e giovani. Li seguono centinaia di ragazzi.

— **Che cosa cerchi di far loro capire?**

Cerco di divertirmi io per prima, e questo favorisce uno stile che non intimorisce i giovani. E, soprattutto, racconto la verità. Non faccio sconti alla dottrina della Chiesa. La realtà è che forse non mi sono dimenticata da dove vengo. Anche i giornali e le tv si sono chiesti come una suora possa tenere, per ore, l'attenzione di centinaia di adolescenti entusiasti.





Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20,30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Canatello

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di CORTONA:

*- lunedì ore 21,30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18,30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)*

Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

"Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

Fraternità di MAGUZZANO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta

Fraternità di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

Fraternità di MILANO:

*martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83
- Sesto San Giovanni (MI)*

ZONA DI PERUGIA:

*- venerdì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Apiro (MC)** - Chiesa di San Michele Arcangelo, accesso da Vicolo Catacomba*

*- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve (PG)** - Duomo Santi Gervasio e Protasio*

*- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole*

*- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano*

*- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta*

*- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista*

*- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)*

*- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)*

*- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)*

*- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo*

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes

Fraternità in formazione

di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 19,30 invernale - 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)

- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)

- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale

Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia Madre di Dio - Via Santa Panagia

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano

- mercoledì ore 21,00 - Cappella del Santissimo Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingresso porta laterale) - Montanaro (TO)

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9	4	1	5	0	9	6	0	5	4	3
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a). **Adozione base = 30€ mensili**
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b). **Adozione completa = 60€ mensili**
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). **Offerta libera**
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie
anche uno solo
di questi bambini
in nome mio,
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa € 4,50
la testimonianza dei Padri Greci
Giuseppe Bentivegna Sj

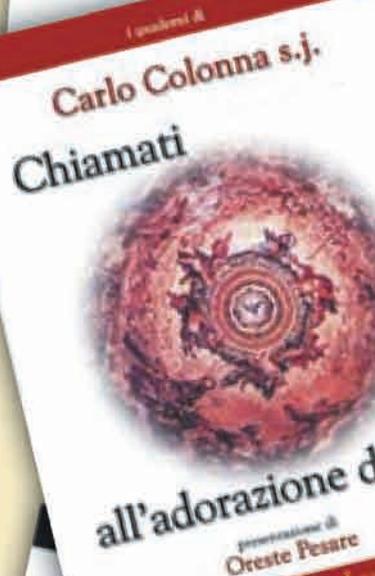
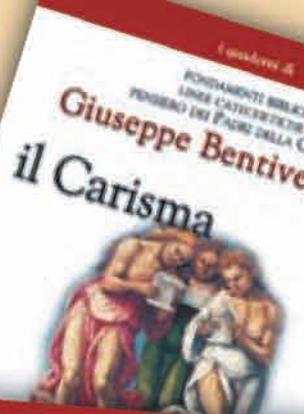
L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa € 4,50
la testimonianza dei Padri Latini
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione:
Comunità Magnificat - Complesso "S. Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org





Campagna Abbonamenti 2015

n. 123 - I - 2015

“Chi ha visto me, ha visto il Padre”
Speciale Convegno Generale 2015

n. 124 - II - 2015

Adorate Dio, il Signore

n. 125 - III - 2015

Avvicinatevi, per favore!

n. 126 - IV - 2015

*Non abbandonarci
alla tentazione*

Novità!

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici annuali della rivista
occorre versare la somma di euro 25
sul c.c. postale n. **16925711**
intestato a:

Associazione **“Venite e Vedrete”**
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Con l'anno 2015 puoi ricevere
gratuitamente **“Venite e Vedrete”** via internet.
Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:
venitevedrete@comunitamagnificat.org
riceverai in formato elettronico la rivista
senza costi e ritardi postali!